

Giornale), Francesco Gaetano Caltagirone (Il Messaggero) e Antonio Angelucci (Libero).

I giornalisti si ribellano. Accompagnati dallo slogan «Giù le mani dall'informazione», scattano flash mob nei capoluoghi di regione: «È solo l'inizio: altre iniziative seguiranno fino a quando le aggressioni, le ingiurie e le minacce non cesseranno» annunciano Federazione nazionale della Stampa e Consiglio nazionale dell'Ordine. L'Autorità garante delle Comunicazioni (Agcom) sottolinea che ogni attacco alla stampa «rischia di ledere il principio costituzionale di libera manifestazione del pensiero», base «del pluralismo e del diritto di cronaca e di critica».

Da Palermo, dove la polemica irrompe nella conferenza stampa finale sulla Libia, il premier Giuseppe Conte precisa che il governo è per la libertà di

E il blog del M5S mette alla berlina gli editori sgraditi a Casaleggio

stampa»: «Non sarà mai posta in discussione. Ma come spesso voi attaccate violentemente noi - dice - può capitare che anche voi veniate attaccati violentemente. Ci sta». Il ministro dell'istruzione Marco Bussetti ricorda il valore «fondamentale» dell'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di espressione. «I giornalisti fanno un lavoro non facile e devono continuare a farlo» commenta il titolare dei Beni Culturali Alberto Bonisoli. Dura la senatrice M5S Elena Fattori, voce critica del movimento: «Coerenza vorrebbe che per dimostrare la loro verginità tutti i giornalisti eletti col M5S si dimettessero». —

© BY NENO ALQUIN/DIRITTI RISERVATI



I «giornalisti liberi» della lista di Alessandro Di Battista: da sinistra in senso orario, Marco Travaglio, Milena Gabanelli, Luisella Costamagna, Franco Bechis (gli altri sono Massimo Fini, Pietrangelo Buttafuoco, Alberto Negri e Fulvio Grimaldi). A destra, giornalisti in piazza a Roma contro le minacce M5S

Di Battista, lista dei “giornalisti liberi”

Fnsi In piazza: “Basta minacce”. Ma Conte: voi attaccate violentemente noi, ci sta che lo facciamo anche noi

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

Il Movimento 5 Stelle alza il tiro contro la stampa, pubblica la lista dei buoni e dei cattivi e scatena le proteste di piazza dei giornalisti in tutta Italia e le

prese di distanza di ministri ed esponenti del partito.

Il primo elenco lo firma Alessandro Di Battista, all'estero ma mai così presente, che dopo l'assoluzione della sindaca di Roma Virginia Raggi aveva

accesso la miccia definendo i cronisti «pennivendoli» e «puttane». «È partita la difesa corporativistica, puerile, patetica, ipocrita e conformista di una parte del sistema mediatico» attacca su Facebook, iscri-

vendo nel suo elenco di persone «libere» Marco Travaglio, Massimo Fini, Pietrangelo Buttafuoco, Alberto Negri, Franco Bechis, Luisella Costamagna, Milena Gabanelli e Fulvio Grimaldi. Il vice premier Luigi Di

Maio definisce ridicolo chi evoca la dittatura, ricordando le «epurazioni» di giornalisti non graditi da parte dell'ex premier Matteo Renzi e «l'editto bulgaro» di Berlusconi. Annuncia tuttavia l'avvio di «appro-

fondimenti» sul Blog delle Stelle su quattro editori «considerati “impuri” perché hanno interessi economici o politici in ambiti diversi»: Marco De Benedetti (La Repubblica e La Stampa), Paolo Berlusconi (Il